

## 18 ORA ET LABORA

Questa è la bella sintesi della vita cristiana, ideata dalla mente e dal cuore di san Benedetto, che ha unificato ciò che altri tendevano invece a separare. Per il bene dell'uomo – ha detto il card. Scola in un passaggio centrale della sua lettera – dobbiamo fare entrambe le cose, preghiera e lavoro: *"Il lavoro è fattore essenziale, non accessorio, per la dignità dell'uomo e la piena realizzazione della sua personalità"* (pag.32). Chi separa – e peggio ancora contrappone – **attività lavorativa e vita di preghiera** ed enfatizza una componente a scapito dell'altra riduce l'uomo a macchina da produzione o a ripetitore di formule: infatti chi si dedica tutto al lavoro si sente come giustificato a trascurare la vita spirituale; alla stessa stregua chi si rifugia nei pensieri sull'aldilà spesso rinuncia a declinare le proprie responsabilità circa le cose della terra. Gli affetti, il lavoro, il riposo appartengono all'umano, ma non costituiscono – da soli – l'intero valore della persona.

Noi italiani, si può dire che siamo favoriti dal carattere, che è per lo più versatile, estroverso, comunicativo... Tutti al mondo ci riconoscono per la nostra gestualità, la 'verve' umoristica, l'intraprendenza non disgiunta da una buona dose di adattamento. Quando però ci si fossilizza su un punto – quando, ad esempio, non abbiamo più un lavoro o perché lo si è perso o perché è si è arrivati alla pensione – allora uno non sa più chi è! In realtà siamo ben più del semplice nostro lavoro che facciamo.

Per superare la sopravvalutazione di sé (che genera orgoglio, avarizia, intemperanza, invidia...), basterebbe seguire *la regola benedettina, che alla propensione al denaro oppone la povertà, all'intemperanza la castità, all'avarizia il servizio reciproco tra confratelli.* Ma tutto questo non è possibile senza Dio: questo ogni pellegrino lo sa. Infatti **tutto nell'esperienza del pellegrinaggio è motivato da Dio:** per lui ci si mette in marcia... con lui si affronta ogni imprevisto... dalla sua provvidenza si ricevono doni piccoli e grandi... di lui si conserva a lungo il ricordo... Se è vero che senza di lui non possiamo far nulla, saperci limitati e fragili dovrebbe renderci più facilmente modesti, umili, fiduciosi, collaborativi.

E' l'atteggiamento evidenziato anche da questa storia, di sapore orientale: *"Voglio servire il Signore! disse l'uomo dagli occhi timorosi e le mani in tormento. Abba Sergio lo guardò, ma non disse una parola e non gli mostrò la via. Voglio servire il Signore! disse l'uomo fiero, la fronte spavalda e le mani aperte a ghermire. Abba Sergio lo ascoltò senza dire una parola. Nemmeno a lui mostrò la via. Padre, perché allontani da te questi uomini? Desiderano solo imparare a servire l'Onnipotente! Ebbene, sappi che Dio ha tre tipi di servitori: alcuni sono **sciavi** e lo servono per timore; altri sono **mercenari**, e lo servono in vista di un guadagno. Poi vide venire un uomo diritto e tranquillo, il petto scoperto e le mani in preghiera. E infine ci sono i **figli** che lo servono per amore".* Costoro vivono tutto ciò che fa parte dell'umano – nella sua dimensione fisica e spirituale, quindi anche il lavoro – come tributo di lode e di amore!

«Oggi noi siamo chiamati a riconoscere poco alla volta la nostra mutua appartenenza, che caratterizza tutti i nostri atti, secondo il comandamento: *"Tu amerai il tuo prossimo come te stesso"*.

Noi siamo chiamati ad osservare questo comandamento non solo attraverso le nostre azioni, ma anche nella preghiera di intercessione.

Come spiegare ciò? Dio stesso mostra nella Bibbia quanto egli abbia a cuore **la preghiera di intercessione.**

Ma in questa preghiera noi non stiamo tentando di cambiare la mente di Dio. Secondo la comune interpretazione teologica, il significato della preghiera di petizione e di quella di intercessione, non è di ottenere un cambiamento della volontà di Dio, ma di far sì che la creatura abbia parte ai doni di Dio.

Dio ci concede di desiderare quanto egli vuole donarci.

Ma noi abbiamo notato che vi è molto di più.

Vi è il fatto di **una mutua responsabilità**, che deve essere espressa non solo *attraverso l'agire*, ma anche *per mezzo della preghiera.*

**Dio ci vuole gli uni per gli altri,**

egli desidera che mostriamo per gli altri interesse, compassione, carità, mutuo aiuto, amore in ogni cosa.

Dio vuole creare una grande unità nell'umanità, attraverso l'essere gli uni per gli altri, come Lui è misteriosamente in se stesso un perpetuo dono di sé.

Così si crea una piena comunione tra gli esseri umani.

Coloro che possono fare qualcosa per gli altri nel senso fisico, materiale, sono chiamati a farlo.

Tutti gli altri sono invitati a unire la loro preghiera in una grande intercessione. Perciò la risposta

soddisfacente riguardante la necessità della preghiera

di intercessione sta nel mistero del piano di Dio, che vuole questa profonda comunione tra tutti i suoi figli.

E Dio lo vuole perché egli è così, colui che dà se stesso, che ha cura degli altri, che li ama fino alla morte»

(Carlo M. Martini, *Lectio a Gerusalemme*).

«La grazia a buon mercato è grazia senza sequela, grazia senza croce, grazia senza Gesù Cristo vivo, incarnato.

**Grazia a caro prezzo** è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va a vendere con gioia tutto ciò che aveva; la pietra preziosa, per il cui valore il mercante dà tutti i suoi beni; la signoria regale di Cristo, per amore del quale l'uomo strappa da sé l'occhio che lo scandalizza; la chiamata di Gesù Cristo, per cui il discepolo abbandona le reti e lo segue...

**Grazia a caro prezzo** è il vangelo, che si deve sempre di nuovo cercare, il dono per cui si deve sempre di nuovo pregare, la porta a cui si deve sempre di nuovo bussare.

È a caro prezzo, perché chiama alla sequela; è grazia, perché chiama alla sequela di Gesù Cristo; è a caro prezzo, perché costa all'uomo il prezzo della vita, è grazia, perché proprio in tal modo gli dona la vita; è a caro prezzo, perché condanna il peccato, è grazia, perché giustifica il peccatore.

**La grazia è a caro prezzo** perché è costata cara a Dio, e perché non può essere a buon mercato per noi ciò che è costato caro a Dio. **Grazia a caro prezzo è l'incarnazione di Dio»** (Dietrich Bonhoeffer, *Sequela*).